

“No all’ospedale unico con meno posti”: la posizione ufficiale della Città di Gallarate

Pubblicato: Mercoledì 27 Maggio 2020



Sta cambiando qualcosa, intorno al progetto dell’ospedale unico Gallarate-Busto Arsizio? Se la Regione, con l’assessore Giulio Gallera, ha ribadito l’intenzione di proseguire, a livello locale si assiste ora a una maggiore prudenza e a una certa fermezza.

Un parziale cambio di rotta reso concreto, a **Gallarate**, dall’accordo raggiunto su una mozione proposta dalle opposizioni ma che anche la maggioranza alla fine ha fatto propria, in versione modificata. Una mozione che impegna il sindaco «**a non aderire ad un accordo di programma** che preveda la creazione dell’ospedale unico Gallarate-Busto Arsizio» **se non sono assicurate due condizioni**.

Non si potrà procedere **se il progetto prevederà «meno posti letto degli esistenti ospedali di Gallarate e Busto Arsizio» e se «non [sarà] coadiuvato da adeguati presidi di sanità territoriale nel Comune di Gallarate».**

Un documento molto chiaro, su cui inaspettatamente si è trovata l’intesa nel primo consiglio post-lockdown. **Consiglio unito nel cordoglio, animatissimo in altri momenti**, non privo di scontri sul bilancio, ma che **su questo punto è riuscito a trovare l’intesa**.

Se **le due condizioni erano nella proposta redatta dalle opposizioni** (che comprendono Pd, liste civiche, critici di centrodestra, dodici consiglieri firmatari), l’accordo è stato raggiunto su **un ulteriore impegno**

chiesto al sindaco Cassani.

Il primo cittadino non solo dovrà dire di no in caso manchino le due condizioni-base, ma dovrà **“farsi promotore presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero della Salute affinché, a seguito della pandemia da Covid-19, venga rivista e aggiornata la normativa di definizione dei LEA – Livelli di Assistenza – necessari per determinare fabbisogni, servizi e prestazioni sanitarie alla base dell’assistenza, assicurata dalle Regioni, nonché il rapporto popolazione/posti letto, rapportandolo all’appropriatezza epidemiologica, superando il concetto di soglia numerica”**.

L’emendamento, sostenuto dallo stesso Cassani, è stato proposto dai capigruppo di maggioranza, vale a dire della Lega Nord **Stefano Deligios**, di Forza Italia **Calogero Ceraldi**, di Fratelli d’Italia **Giuseppe De Bernardi Martignoni** e dei Cittadini di centro **Donato Lozito**. Una questione che stava a cuore alla maggioranza, che sosterrà il sindaco nella richiesta a Roma, sostanzialmente in favore di risorse più ampie per la sanità regionale.

Per il resto **la mozione ha mantenuto il vincolo per il sindaco, sulle due condizioni significative**. E su questo si è trovato un accordo – appunto – inaspettatamente ampio. «C’è un impegno a non firmare un accordo che preveda riduzione di posti e non preveda un presidio territoriale a Gallarate e per noi è importante» dice il capogruppo **Giovanni Pignataro**. «Si riparte da zero con il progetto: e a questo punto si potrebbe valutare che non sia opportuno realizzare l’ospedale unico», continua Pignataro. Se la mozione è il vincolo minimo, dalle file dell’opposizione s’intravede anche l’ipotesi di uno stop definitivo.

Per ora questo nel testo non c’è: «Abbiamo lavorato per arrivare un testo condiviso» dice **Giuseppe De Bernardi Martignoni**, che già nei mesi scorsi – specie con lo scoppio della pandemia – aveva portato una voce critica verso il progetto. «**Il baluardo sono i posti» ha detto in aula**, augurandosi al contempo «che **non ci sia la riorganizzazione o il depauperamento dell’ospedale Gallarate a favore di Busto**», in questa fase transitoria e in attesa di definire se e come procederà il progetto. Questo, ad oggi, resta un altro tema. Il punto fermo resta la posizione della Città, espressa all’unanimità dal Consiglio comunale.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it